Mittente	Della Casa Giovanni	Destinatario	Camerlengo [Sforza] [Guido Ascanio]
Data	18/9/1546	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Venezia	Luogo arrivo	[Montefiascone]

Incipit

Io scrissi per l'ultime mie quanto havea hauto in risposta dalla Illustrissima Signoria nella causa di Ceneda

Contenuto

Ha scritto nell'ultima lettera la risposta della Signoria sulla causa di Ceneda [il vescovo Marino Grimani aveva emanato un proclama che obbligava a non ricorrere più in appello a Venezia, arrogandosi quindi la piena giurisdizione sulla città], "cioè che si rimetta mano a quanto avevano scritto al Clarissimo Oratore [l'ambasciatore veneto a Roma Giovanni Antonio Venier]". I soldi della prima rata del deposito sono stati forniti puntualmente, ma i ministri di Sua Maestà [Carlo V d'Asburgo] non li hanno ancora ritirati, sostenendo che stanno aspettando un uomo inviato appositamente, che però non si è ancora visto. Quanto alla seconda somma, senza commissione espressa non si può chiedere che i mercanti la anticipino, ma ormai si è vicini al termine (fissato al 3 ottobre) e quindi il detto agente di Carlo V potrà ritirare entrambe le rate insieme [cfr. Lorenzo Campana, Monsignor Della Casa e i suoi tempi, in "Studi Storici", XVI (1907), pp. 376 e segg.]. Il Casa crede che i mercanti siano soddisfatti. Dopo l'avviso del 6 [settembre], portato da Mattio [il corriere Mattia Gherardi, cfr. O. Moroni, 'Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi', B.A.V., Città del Vaticano, 1986, pag. 106], non si hanno notizie dall'esercito se non una lettera dell'11 in cui si dice che gli eserciti sono vicini "et che Monsignor di Bura [il conte di Buren, Maximiliaan van Egmont] era vicino due o tre giornate", in un luogo sicuro, anche se il Rettore di Feltro [Giovanni Lippomano, cfr. Gerolamo Bertondelli, 'Historia della città di Feltre', Vitali, Venezia, 1673, pag. 255] aveva fatto girare la notizia della rotta del Langravio [Filippo d'Assia]. Non sembra che la Signoria voglia fare alcuna deliberazione riguardante l'impresa. Il Casa ha potuto leggere un sommario di avvisi da Costantinopoli, in cui si dice: che un Cappucci, pascià dalmata, è stato fatto Capitano delle Galere; che "l'Orator di Francia [Gabriel de Luetz, Baron et Seigneur d'Aramon et de Vallabregues, ambasciatore francese nell'Impero Ottomano] havea chiesto licenza al Signore [il Sultano Solimano il Magnifico]"; che era presente in città un messo del Re di Portogallo [Giovanni III d'Aviz], forse per le Indie; che il complesso dei mezzi bellici era imponente, sia per mare che per terra, e probabilmente diretto in Ungheria; che il Beglierbei [governatore locale dell'Impero Ottomano] di Grecia era a Sofia. I collettori sostengono che per riscuotere il 5% delle decime per la Camera Apostolica è necessario un breve e il Casa ne supplica il Camerlengo [Guido Ascanio Sforza]. I luterani presenti a Venezia hanno diffuso la voce che a Ispruc [Innsbruck] è stato fermato un corriere diretto a loro, che portava lettere della lega di Smalcalda per la Serenissima. Aggiungono che Norimberga si è alleata con il Langravio [Filippo d'Assia]. Le ultime lettere dell'oratore in Francia [Marino Cavalli] avvisano che a corte si discute della possibilità che il Re [Francesco I di Valois] venga fino a Torino.

Fonte

Ms. Vaticano Latino 14828, cc. 45v - 46, copia del segretario Erasmo Gemini.

Inedita.

Compilatore

Boggiani Alessandro